

venerdì 30 novembre 2001

economia e lavoro

l'Unità 17

Il Governatore della Banca d'Italia d'accordo con Berlusconi che conferma l'attacco all'art. 18

Fazio dice sì ai licenziamenti

Casadio (Cgil): stravagante uscita dal suo ruolo istituzionale

Laura Matteucci

MILANO Silvio Berlusconi, dal Forum nazionale di Parma, fa sapere che il governo andrà avanti sulla modifica dell'articolo 18, visto che si tratta di una «norma positiva», «svolta a difendere i lavoratori non totalmente difesi dai loro sindacati». Nientemeno. Sindacati con i quali, per inciso, secondo il presidente del Consiglio il governo ha dimostrato la massima disponibilità per trovare un accordo. E adesso anche Antonio Fazio annuncia il suo placet alla proposta Maroni.

Mentre è sempre muro contro muro tra governo e parti sociali sulla riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ad alimentare le polemiche ci si mette anche il governatore della Banca d'Italia. Per benedire le proposte di Berlusconi e dei suoi ministri. «Nel complesso - dice nel suo saluto per il trentennale di lavoro dei dipendenti dell'istituto centrale Bankitalia - la sostanza dei nuovi indirizzi proposti appare coerente». E aggiunge: «Passi sono stati fatti e si stanno ora facendo nella giusta direzione». Con un invito: «Tutti siamo chiamati ad uno sforzo corale».

Frasi che gli hanno valso il sostegno del presidente di Confindustria, Luciano Petracchi («condivido la necessità di uno sforzo corale, per trovare soluzioni condivise per una nuova flessibilità del lavoro, e una rivisitazione del sistema degli ammortizzatori sociali»). E la dura replica della Cgil: «Non vedo - dice il segretario confederale Giuseppe Casadio - come la necessità di far crescere l'occupazione si possa connettere con le recenti misure proposte dal governo. E non mi sembra che Fazio spieghi questo nesso». Di più: «Mi pare piuttosto - riprende Casadio - che Fazio confermi anche in questa occasione una sua stravagante abitudine ad uscire dal suo ruolo istituzionale, intervenendo direttamente in questioni che attengono ai sistemi di relazione, e per prospet-

re interventi iniqui per il mondo del lavoro». Contro il governo e il suo «Libro bianco» si scagliano intanto anche le donne della Cgil, che hanno presentato un documento finendo col valutare che flessibilità e lavoro atipico sono le uniche occasioni di occupazione per le donne. «Il "Libro bianco" - spiega Aitanga Giraldo, responsabile Politiche pari opportunità della Cgil - per l'occupazione femminile ha un'unica ricetta: offerta di lavoro atipico e flessibile, negazione dei fenomeni di precarietà legati ad esso, ed esplicita sottovalutazione del divario del 20% fra salari di uomini e donne».

E Fazio intanto va avanti per la sua strada, senza alcun dubbio: «Alla luce della nuova situazione, l'organizzazione dell'economia e le relazioni industriali vanno ripensate

per assicurare pienamente il diritto al lavoro costituzionalmente sancito». E lo sviluppo dell'economia? Possibile, secondo il governatore, sempre che governo e imprese colgano le giuste opportunità. Ovvero: «La parola è alla politica economica e ad una maggiore spinta nel mondo imprenditoriale e nelle istituzioni, anche nel campo dell'innovazione».

Il governatore di Bankitalia si allea senza remore a Berlusconi, dunque, mentre gli alleati naturali - i suoi compagni di governo - tentano faticosamente di ricomporre le fila rotte dalla proposta Maroni. Che la base leghista non sia d'accordo con il suo ministro non è un mistero, ma l'onda lunga del mal di pancia ha investito immediatamente anche l'Alleanza Nazionale. Ce la mette tut-

ta Adolfo Urso, viceministro dell'Economia, secondo il quale «An, nella sua stragrande maggioranza, ritiene che la riforma dell'art. 18 sia un provvedimento giusto, che va incontro ai più deboli». Ma il suo tentativo di normalizzazione viene smentito subito da un'intervista rilasciata a Panorama da Maurizio Gasparri, che oltre al ministero delle Comunicazioni guida il correntone della Destra protagonista: «Non mi immolerò sull'articolo 18», dice Gasparri. «Un chiarimento nel governo a questo punto è necessario - continua - ma in tranquillità. Sono convinto che lo Statuto dei lavoratori sia troppo rigido, soprattutto per la piccola impresa. Se qualcuno mi convince del contrario, ben venga. Gli articoli di legge non sono il fine della politica, ma lo strumento».

Il ministro del Welfare Roberto Maroni con il presidente di Confindustria Antonio D'Amato durante la trasmissione "Porta a porta" Paradisi/Ansa



«Arriva Maroni» e Vicenza fa sciopero

Mobilizzazione del sindacato nel Sud

Giovanni Laccabò

MILANO La lotta rafforza gli entusiasmi, come ieri a Vicenza: mille, forse duemila, han fatto siepe ad aspettare il ministro leghista Maroni e il presidente Galan che dovevano incontrare gli studenti in Fiera. Mobilitazione spontanea, in tutte le fabbriche della città sciopero di due ore: 1 mille delle Acciaierie Valbruna, Campagnolo, Fiorentini, Armes, Bfe, Gemmo, Miles, Zambon, tutti a gonfiare le strade di indignati striscioni e cartelli per Maroni: «Da Roma ladrona a Roma poltrona». E a volantinare contro il governo. Chi non ce l'ha fatta ad arrivare in tempo, come quelli dell'Alfalaval della Bassa, han presidiato le portinerie. Molti metalmeccanici, ma anche

chimici e tessili.

Carlo Di Leo, segretario Fiom: «La prima mobilitazione spontanea unitaria dopo mesi». Alle 10, quando si è saputo che il ministro non sarebbe giunto, il corteo ha puntato sul rondò dell'autostrada. Maroni poi era atteso al pomeriggio alla Confapi. Quanto a Galan, lo contestano per l'aumento delle tasse regionali, l'1,4% di addizionale Irpef (ossia 300 mila lire) e ben dieci per cento di tassa di circolazione. Cesare Damiano, leader della Cgil veneta: «Il no ai licenziamenti si salda con l'opposizione all'aumento ingiusto delle tasse».

Il lavoro si mobilita: il 14 assieme al pubblico impiego si ferma il credito e alle due ore del 5-7 dicembre aderisce la Fnsi: l'attacco all'articolo 18 colpisce anche i giornalisti,

dice Paolo Serventi Longo. E Stampa democratica chiede sciopero generale. Renzo Bellini, leader dei tessili e chimici Cisl: «L'articolo 18 non serve all'occupazione ma tutela contro i licenziamenti ingiusti: è un efficace deterrente contro gli abusi». In tutte le regioni è stata pianificata la mobilitazione. Si punta a usare le due ore di sciopero per le as-

In tutto il Paese si prepara la mobilitazione di dicembre in difesa dello Statuto dei lavoratori

semble perché il sindacato vuole il confronto diretto coi lavoratori.

Al *Giornale di Sicilia* che inneggia alla modernità senza articolo 18, il segretario della Cgil siciliana Aldo Amoretti rammenta quanto è emerso dal processo su Gela: «Gli operai erano minacciati continuamente di licenziamento se non accettavano le condizioni imposte». Il leader Cisl delle Marche, Giovanni Servilli: «La pensiamo tutti allo stesso modo, rifiutiamo qualsiasi manomissione sia per principio sia per il merito: si tenta di rimuovere una "bandiera"».

Anche in Lombardia lotta molto articolata che a Milano si intreccia con la festa di Sant' Ambrogio. E stata discussa e accantonata l'idea di portare la protesta sulle piazze: «Preferiamo privilegiare l'informa-

zione e il contatto coi lavoratori», spiegano i sindacati. Il leader Uil lombardo Walter Galbusera: «Il valore e l'efficacia sono potenziati dal fatto che lo sciopero non è politico, ma sindacale: ciò fa emergere le contraddizioni dentro la stessa maggioranza, sui contenuti. E una novità: su questioni di merito, di ordine sociale, si palesano contrasti all'interno del Polo, che convergono sulle nostre posizioni».

In Toscana gli scioperi vengono distribuiti nei tre giorni, spiega il segretario Cgil Luciano Silvestri: «Parlare unitariamente coi lavoratori è di estrema importanza. In stragrande maggioranza le nostre sono piccole aziende: per estendere i diritti a chi non li ha, anche alle nuove figure, occorre prima difendere i diritti già conquistati». Si ricuciono i

rapporti in Piemonte. «Siamo freschi dello sciopero dei 200 mila a Roma», dice il leader Uil piemontese Giorgio Rossetto: «Il compromesso deriva anche dall'atto autoritario del governo. Certo, l'unità imposta è più debole di quella scelta, ma ora siamo tutti insieme non solo sull'articolo 18, ma anche sulla scelta del governo di destrutturare tutto, lavoro e diritti». Il governo trascura il Sud, come sottolinea Meri Rina, segretaria Cisl delle Puglie: «Spiegheremo ai lavoratori i contenuti della trattativa, i cinque punti delle pensioni e le pensioni integrative. Il Sud è determinante: manca una politica di sviluppo, la Tremonti bis è squilibrata perché gli utili sono reinvestiti al Nord, perché non è cambiato il contesto delle convenienze per attrarre investimenti al Sud».

«Significa annullare le tutele». In Inghilterra le Trade Unions preparano una manifestazione contro le privatizzazioni di Blair

A Schröder non piace il lavoro flessibile

Angelo Faccinotto

MILANO Flessibilità? No grazie. Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder da questo oracolo non ci vuol sentire. «Flessibilità - dice - è una bella parola, ma nei fatti vuol dire annullare le tutele di fronte ai licenziamenti».

La flessibilità di cui si parla, naturalmente, è quella del mercato del lavoro. E su questa strada lui - che pure, con Tony Blair, viene additato alla sinistra di casa nostra dalla destra di casa nostra come uno degli esempi di modernità a sinistra - non ci vuole andare. La sua posizione, Schröder, l'ha espressa, l'altro giorno. Non in una dichiarazione estemporanea, ma nel corso di un dibattito parlamentare al Bundestag. E sull'argomento ha ingaggiato quello che viene descritto come un braccio di ferro con l'opposizione cristiana-democratica.

Quali sono gli argomenti addotti dal cancelliere tedesco per confutare una posizione tanto cara in Italia a governo e Confindustria e, per di più, in un Paese in cui la disoccupazione, negli ultimi mesi, ha fatto registrare un brusco aumento, allontanando l'obiettivo di tre milioni e mezzo di senza lavoro (oggi si viaggia sopra quota quattro milioni) per il 2002? Più o meno le stesse usate, in Italia, da quegli arretrati conservatori della sinistra e da Cgil, Cisl, Uil. Così Schröder ha respinto la richiesta di introduzione di contratti a termine rinnovabili fino a

quattro anni. Perché questo significherebbe insicurezza ogni sei mesi. «Sono curioso di vedere come i lavoratori reagiranno» - ha detto il cancelliere. Che ha insistito sugli obiettivi perseguiti dal governo rosso-verde: raggiungere un equilibrio fra le necessità dei datori di lavoro e le necessità dei lavoratori. E intestarsi sulla strada della precarizzazione in un momento in cui le grandi imprese registrano gravi perdite - e cercano di fronteggiare le difficoltà col ricorso a tagli massicci dell'occupazione - significherebbe, secondo Schröder, «fare degli impiegati dei dipendenti». Nel senso stretto del termine. E di questo ha accusato gli avversari della Cdu.

Schröder, in sostanza, ritiene non applicabile nel cuore della vecchia Europa industriale la ricetta prescritta da Aznar per la sua Spagna. E nel farlo, probabilmente, ha tenuto conto anche di quanto avviene in Spagna. Dove, dopo aver ottenuto una consistente riduzione del tasso di disoccupazione (peraltro molto più alto di quello lamentato in Germania, Francia o Italia) con l'introduzione di strumenti contrattuali estremamente flessibili, ora si è alle prese col problema opposto: quello di stabilizzare gli impieghi. Nell'interesse - anche - degli stessi imprenditori. Del resto, è proprio nei momenti di crisi come questo che i lavoratori hanno bisogno di maggiori certezze.

Intanto per un cancelliere socialdemocratico che attacca l'opposizione difendendo i diritti dei lavorato-

ri, c'è un altro leader socialdemocratico che con i lavoratori è chiamato a fare i conti. In Gran Bretagna, se mai c'è stata, la luna di miele tra le Trade Unions e il governo laburista sembra essere finita. I sindacati hanno deciso di scendere in piazza, proprio contro il governo. Un fatto che non accadeva dalla fine degli anni settanta. E a portarceli non è stata tanto la guerra in Afghanistan, con le relative norme restrittive sulla libertà individuale. A spingere i sindacati ad organizzare una manifestazione di protesta per martedì 4 dicembre è stato il nuovo piano di privatizzazioni deciso da Tony Blair, il *Private Finance Initiative*. Che prevede il trasferimento dagli enti pubblici ad enti privati la gestione di servizi di primaria importanza: dalla scuola alla sanità ai trasporti. Evidentemente l'esperienza della privatizzazione delle ferrovie, con i guai e le polemiche che ne sono derivati, non è stata sufficiente.



Il settore si ferma per 4 ore il 12 dicembre per protestare contro il piano di riorganizzazione industriale del gruppo

Enichem, i chimici sul piede di guerra

MILANO Quattro ore di sciopero il 12 dicembre prossimo. Questa la decisione presa dalla Fulca, la Federazione unitaria lavoratori chimici, dopo un incontro con i vertici Enichem per l'illustrazione del piano di riorganizzazione societario.

Un piano che dovrebbe vedere il passaggio di una quota maggioritaria della società sotto le mani della saudita Sabic. Un piano che, però, ha messo in allarme i sindacati sul futuro della chimica in Italia. «Non siamo riusciti a capire - ha detto Eduardo Guarino, il segretario generale della Filcea Cgil - quale sia il destino della chimica. Non abbiamo avuto un quadro preciso sull'assetto futuro della società e se ci si trovi di fronte a un progetto industriale serio».

I dubbi forse saranno risolti presto. Il sindacato chiederà che sia convocato, nella settimana compresa fra il 10 e il 15 dicembre, l'osservatorio

nazionale sulla chimica e in quella sede si cercherà di fare il punto con il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. Il ministro recentemente aveva commentato con toni preoccupati le trattative della Enichem con la Sabic. Un leggero dissenso al quale Marzano non aveva dato seguito, forse superato da un confronto interno al governo.

E comunque anche se da quell'incontro non dovrebbe scaturire niente di buono, i lavoratori dovranno aspettare la primavera, periodo nel quale, secondo gli stessi sindacati, sarà concluso l'accordo. «Noi, comunque», ha dichiarato Guarino - con lo sciopero intendiamo mandare un messaggio ai vertici dell'azienda. Un messaggio preoccupato, ma con il quale diamo anche la nostra disponibilità al dialogo».

Di accordo con la Sabic si sta parlando da

tempo. Nell'intesa dovrebbero rientrare tutte le grandi attività dell'Enichem. Anzitutto la Polimeri Europa (1,8 miliardi di euro di ricavi nel 2000, nodo fondamentale anche per i sindacati), che detiene gli impianti di polietilene (l'Enichem è un gigante di questa materia plastica, con una capacità produttiva annua di 1,6 milioni di tonnellate di prodotto). E a seguire tutti gli altri grandi impianti: gli impianti di frammentazione molecolare che producono etilene e propilene, in particolare lo stabilimento di Priolo, uno dei più grandi del mondo, e poi gli impianti per gli aromatici, gli intermedi, i cloroderivati, gli elastomeri. La Sabic, quotata a Ryad, è una delle più capitalizzate società del Medio Oriente (il 30% è in mano ad azionisti privati dei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo).

ro.ro.

Cgil Cisl e Uil contro la riforma della dirigenza statale

MILANO «Una gravissima violazione istituzionale. Il governo e la maggioranza tentano di distruggere l'intero impianto riformatore della pubblica amministrazione, con un'operazione cooptativa che disarticola il ciclo produttivo». Così si è espresso il segretario generale della Fp Cgil, Laimor Armuzzi, fiancheggiato dal segretario confederale Gian Paolo Patta, commentando la decisione della Commissione Affari Costituzionali della Camera di approvare un testo sulla riforma della dirigenza statale. La scelta dell'esecutivo è per la Cgil è «un'ulteriore tappa del processo di assoluta lacerazione di qualsiasi forma di relazioni sindacali e sembra rispondere al potere delle lobbies a scapito dei diritti contrattuali dei lavoratori». Per Patta inoltre «lo sciopero del 14 dicembre rappresenta una risposta anche a questo ulteriore grave atto

politico». Armuzzi ha anche sottolineato che il testo licenziato dalla commissione è un articolato «ancora peggiore del precedente disegno di legge che aveva a suo tempo provocato la reazione di Cgil, Cisl e Uil e la mobilitazione dei dirigenti statali». Secondo i due dirigenti sindacali infine sono state «rimesse in discussione materie affidate alla contrattazione, ridando alla legge il potere di intervenire pesantemente in materia di rapporto di lavoro con il risultato di diminuire le tutele e la professionalità dei dirigenti». «Se il testo sarà approvato definitivamente - ha dichiarato ancora il segretario - per il rinnovo dei contratti si dovranno aprire addirittura quattro vertenze». «Lo sciopero del 14 dicembre rappresenta una risposta anche a questo ulteriore grave atto politico».

Comune di Cefalù Provincia di Palermo

Avviso di asta pubblica

Si rende noto che il giorno 18 dicembre 2001 verrà esposta un'asta pubblica per l'appalto per la fornitura di AUTOMEZZI E ATTREZZATURE PER IL SERVIZIO DI IGIENE URBANA, secondo le norme e procedure di cui al D.L. 358 del 26/07/1992, con aggiudicazione ai sensi dell'art. 19, comma 1 lettera a), importo a base d'asta L. 925.000,00 pari a Euro 477.722,63. Il Bando di gara integra le risulta essere pubblicato sulla G.U.R.S. parte II n° 45 del 09/11/01, e sulla G.U.C.E. n° 2001/S/210 nonché all'Albo Pretorio di questo Comune. Si rende noto altresì che avviso di rettifica del predetto bando di gara sarà pubblicato sulla G.U.R.S. n° 48 del 30/11/2001.

Il Responsabile del Procedimento: Dr.ssa Concetta Maria Di Fatta

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
Azienda USL della CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 219 - 40124 Bologna
 Tel. 0516504811 - Fax 0516504823

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
 L'Azienda U.S.L. della Città di Bologna indice la gara a licitazione privata, con procedura accorciata, (come in tutti gli esposti ai sensi dell'art. 19, lett. b) del D. Lgs. 338/93) e successive modifiche e integrazioni, per l'acquisizione di sistemi di **telemedicina in ambito cardiologico, ortopedico e gastroenterologico**, per la Azienda Sanitaria della provincia di Bologna ed in ambito regionale. Importo presunto L. 400.000.000 I.V.A. esclusa, con IVA Euro 296.582,76.

Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda al bando integrale di gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE in cui specificazione è avvenuta il 30/11/2001.

Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione è il giorno **19/12/2001 entro le ore 12** pena l'anononizzazione. Per informazioni: ovvero per il ritiro di copia integrale del bando, le Ditta interessate possono rivolgersi al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi - Via Castiglione 49 - Bologna - tel. 0516504745. Fax 0516504824. e-mail: procurement@azienda.usl.bologna.it

Il bando di gara integrale è reperibile sul sito internet www.usl.bologna.it

Il Direttore del Servizio Acquisizione
 Gaetano Beni Seraldi
 Dott.ssa Rossana Campa